

Prefazione

La presentazione del documento di "*ANALISI DEI DIVARI DI GENERE NEL MERCATO DEL LAVORO E NEL SISTEMA PREVIDENZIALE ATTRAVERSO I DATI INPS*" è un'occasione importante per analizzare, sulla base delle basi dati detenute dall'Inps e di rigorose tecniche metodologiche, la situazione attuale lavorativa e pensionistica delle donne nel nostro Paese.

Questa Analisi, data la profondità delle serie storiche dei dati dell'Inps, si è prefissata inoltre l'obiettivo di descrivere l'evoluzione del mercato occupazionale femminile dal 2010 al 2022, sia nel settore privato extra-agricolo che nel settore pubblico (dal 2014 al 2021 in questo secondo caso), mettendo in evidenza quali sono gli elementi caratterizzanti la differenza di genere.

Dai dati della ricerca emerge che la parità nel mercato del lavoro è ancora lontana dall'essere realizzata e che la necessità di conciliare vita professionale e familiare (e quindi l'uso dei relativi strumenti) è tutt'ora concepito come "affare" prettamente femminile.

Le donne lavoratrici, infatti, ancora oggi, trovano lavoro in un *range* limitato di occupazioni rispetto ai loro colleghi uomini, e spesso in attività a carattere impiegatizio contraddistinte da livelli retributivi più bassi rispetto a quelli percepiti dai lavoratori di sesso maschile (a parità di ruolo ricoperto).

Nel corso della loro vita lavorativa, il maggior carico di lavoro domestico e familiare derivante dall'esigenza di cura per la presenza dall'interno del nucleo familiare di figli minorenni o persone con disabilità, che ricade prevalentemente sulle spalle delle donne, può condizionare il tipo di contratto di lavoro applicato (si pensi al lavoro part-time e/o lavoro a tempo determinato) e le difficoltà nell'accesso a posizioni gerarchiche più elevate.

Il fenomeno della "segregazione occupazionale" delle donne, che emerge dall'analisi dei dati, investe anche il settore pubblico pur caratterizzato da una spiccata presenza femminile e da maggior tutele, con un differenziale salariale di genere ancora rilevante e costante nel tempo.

Il Legislatore ha messo in campo strumenti -quali i congedi parentali e il congedo di paternità (la cui disciplina è stata recentemente modificata dal decreto legislativo n. 105 del 30 giugno 2022)- finalizzati a migliorare la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata per i genitori e i prestatori di assistenza (c.d. caregiver familiari), al fine di aumentare la condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne e la parità di genere in ambito lavorativo e familiare .

In Italia, dove i servizi per l'infanzia e per gli anziani sono limitati e le norme sociali non distribuiscono in modo equo il lavoro domestico e di cura all'interno delle famiglie, questi strumenti rivestono un'importanza significativa.

Per quel che riguarda il divario di genere nei redditi da pensione, l'analisi svolta evidenzia che i differenziali, persistenti nel tempo, sono attribuibili a differenze nella continuità delle carriere che si riflettono in un divario salariale con un impatto diretto sui trattamenti retributivi e indiretto su quelli contributivi attraverso un minor montante contributivo. Un ulteriore aspetto che l'Analisi mette in evidenza è quello del diverso impatto che le riforme del sistema pensionistico hanno avuto su uomini e donne nella individuazione dei requisiti di accesso al pensionamento, rivisti in modo più severo per le donne, le quali precedentemente avevano accesso alla pensione sulla base di requisiti meno stringenti.

In conclusione, la fotografia della situazione attuale del divario di genere in Italia che l'Istituto, grazie all'analisi effettuate sulle basi dati di cui è in possesso, consegna all'attenzione degli stakeholder, al decisore politico e alle diverse componenti della società civile, deve rappresentare lo stimolo per tutti a contribuire nel raggiungere l'obiettivo di uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze previsto dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile.

L'Istituto nazionale di Previdenza sociale non intende sottrarsi a questa sfida mettendo a disposizione le competenze, gli strumenti e le professionalità di cui dispone al servizio dello sviluppo socioeconomico del Paese.

Micaela Gelera